

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 APRILE 1880

discussione generale. Ne restano però alcuni, i quali non sono stati svolti, e, tra questi, primo è quello dell'onorevole Majocchi. Lo leggo:

« La Camera penetrata della necessità di conformare l'ordinamento dell'esercito alle condizioni delle nostre finanze con simultanea maggior prontezza alla difesa, invita il Ministero a presentare, entro l'anno, un progetto di legge coll'applicazione del sistema territoriale alla massima parte delle forze nazionali, e passa all'ordine del giorno. »

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato. Chi l'appoggia si alzi.

(È appoggiato.)

Essendo appoggiato, do facoltà all'onorevole Majocchi di svolgerlo.

MAJOCCHI. Non volli che emergesse da questa discussione l'idea che fosse stata trascurata nel Parlamento italiano la quistione del sistema territoriale appunto quando questa ha tanto progredito fuori della Camera da riguardarsi ormai vinta, ed ho presentato il mio ordine del giorno. Da esso si manifesta come io sia sempre fermamente convinto che senza l'adozione del sistema militare territoriale per la massima parte delle forze nazionali, tutti i sacrifici fatti per assicurare militarmente la integrità e la grandezza della patria andrebbero ad essere perduti, tutti i milioni che con l'annuale aumento votiamo per l'esercito, sono sprecati; perchè senza l'adozione di quel sistema è impossibile essere pronti ad una poderosa difesa.

Io rimango attonito nell'assistere alle discussioni militari in questo Parlamento. Mentre distinti ed eloquentissimi oratori hanno splendidamente difesa e vinta la causa delle brevi ferme e dei congedi anticipati, mentre è quasi unanime il convincimento che solo alla prevalenza del numero è dato aver ragione di un nemico, come mai non si rileva la suprema importanza del metodo di potere effettuare rapidamente la riunione delle grandi masse di forze ordinate!

Io oggi volevo, più che agli altri tutti, rivolgermi all'onorevole generale Ricotti, e sebbene egli non accettò gli elogi, io non posso dispensarmi dal citarlo in rapporto al mio assunto. Evidentemente il suo programma ministeriale per la difesa del paese non è stato eseguito che nella prima parte; egli quando era ministro doveva superare molte ripugnanze, doveva fare accettare il principio del servizio obbligatorio, indi ridurre la ferma da 5 a 3 anni; ma le sue disposizioni sagge e fortunatissime per quei tempi, traevano necessariamente a quelle altre che occorrono per non lasciare illusoria l'iscrizione sui registri, di milioni di difensori della patria. Io penso che egli o adesso o poi debba essere il difensore ob-

bligato del sistema territoriale, e che oggi voglia essere sostegno a questa proposta di una parziale applicazione del sistema territoriale.

Non si tratta, col mio ordine del giorno, di nazione armata. Io non sono disposto ad accettare, non che il concetto, neppure quella denominazione: giusta le basi che traccierò per sommi capi, si lasciano circa 400 mila uomini all'esercito permanente o di prima linea come lo si appella. Trattasi soltanto di regolare la posizione militare del rimanente delle forze nazionali; trattasi di assegnare a ciascun cittadino iscritto sui ruoli il suo posto di guerra, e di rendere pronti immediatamente ad una efficace azione difensiva milioni di individui che oggi formerebbero moltitudine ingombrante, non corpi organizzati.

Comunque io dovessi rimanere soccombente anche in quest'anno, come sempre, sopra questo argomento, io ho l'obbligo di esprimere il pensiero mio e de' miei amici politici in questa Camera, perchè è urgentissimo che il paese conosca la vera situazione nostra anche sotto l'aspetto della difesa nazionale. Veramente il paese ha mostrato di essere assai più saggio di quello che si supponeva, ed ha espresso anche recentemente un santo orrore alla guerra, appunto sapendo di non poter calcolare sopra un pronto e provvido sistema difensivo; ma è sempre bene che certe cose sieno ripetute. Così in ogni modo avrò parlato alla figliuola per far capire alla nuora.

È singolare che per provare la superiorità di un sistema a grandi masse con breve ferma sopra quello di eserciti a lunga ferma e poco numerosi, sia citato sempre l'esempio della Prussia dopo la giornata di Jena e nella campagna del 1866, e della Germania nella guerra del 1870, e si dimentichi sempre che la condizione essenziale per rendere economico ed efficace quel sistema è il minimo spostamento che in tempo di pace si fa delle forze dalle singole località, e la completa organizzazione preesistente alla guerra, che hanno i corpi, nelle rispettive circoscrizioni territoriali; ond'è che nella gigantesca guerra del 1870, nella quale sin dal principio i francesi erano sopraffatti dal numero, noi vediamo non soltanto gli eserciti della Germania distinti in Prussiani, Bavaresi, Sassoni, Würtemberghesi, ecc., secondo lo Stato della Confederazione imperiale, ma tutte le brigate dello stesso esercito della Prussia distinte in Brandeburgo, Pomerania, Slesia, Westfalia, Anover, ecc., secondo la provincia di origine.

Non si allarmi alcuno che io pretenda lo stesso anche per la nostra nazione. Dissi poc'anzi che secondo le basi di un riordinamento, che avrò in pre-